

Domani a Pozzuoli fino alle 9.30 ingresso libero nel parco. L'effetto scenico dei fumi di zolfo

Ore 6, benvenuti alla Solfatara il fascino dell'alba sul cratere

Visite guidate al vulcano, set segreto dei film di fantascienza

DONATELLA BERNABÒ SILORATA

L'ORARIO fa sgranare gli occhi: le sei del mattino. Ma ne varrà la pena. Il luogo, di per sé magico, all'alba è davvero surreale. L'umidità esalta le fumarole e i vapori, il silenzio è assoluto, la luce radente. *Sunrise Solfatara*, invito curioso ed emozionante. Atmosfera da fantascienza, da film: qualcuno ricorderà forse i fotogrammi di "47 Morto che parla" con Totò, girato proprio qui nel 1950. Anche Roberto Rossellini rimase stregato dal cratere della Solfatara e nel 1953 vi ambientò alcune scene di "Viaggio in Italia" con un'algida ed eterea Ingrid Bergman. E dopo di lui decine di registi e sceneggiatori di mezzo mondo si sono fermati qui, tra questi fumi solforosi e inquietanti. Difficile restare indifferenti davanti a un paesaggio simile. Per Strabone era la di-



mora del Dio Vulcano, l'ingresso agli Inferi: così scriveva nella sua "Strabonis geographica" nel I secolo dopo Cristo. Il luogo rimanda a paesaggi ancestrali: suoni cupi dal sottosuolo, vapori, fanghi ribollenti e dappertutto l'odore di zolfo. Siamo pur sempre in un vulcano, il più importante dei Campi Flegrei; un vulcano vivo e particolarissimo ed anche uno straordinario laboratorio minerario: «Fino ai primi del se-

colo scorso qui si estraeva allume, zolfo e bianchetto», ricorda Francesco Bruno, ottanta anni portati con vigore (sarà l'aria vulcanica), memoria storica della Solfatara e decano delle guide.

Il paesaggio incanta, oggi come un tempo. Non c'è stato artista e viaggiatore all'epoca del Grand Tour che non si sia fermato in questa conca ad ammirarne la natura possente e vedissima. Nel Novecento venivano invece

per fare fanghi, bagni di vapore, saune naturali. Era un "bagno termale" e terapeutico. Da allora nulla è cambiato: gli attuali proprietari hanno preservato il luogo intatto. Ci sono le stufe di vapore, la fangaia naturale, la Bocca grande, il pozzo di acqua minerale costruito nel corso dell'Ottocento. Dall'altra parte del cratere c'è anche un camping internazionale frequentato da tanti stranieri e viaggiatori veri: vengono da tutto il mondo per vivere l'emozione di questo luogo unico, per respirarne l'aria e la magia. Per la prima volta domani, con "Città della Domenica", le porte del vulcano si apriranno al levar del sole: sarà faticoso alzarsi, ma ne vale la pena. Pozzuoli è qui che aspetta. Con tante proposte per proseguire la domenica: dai siti archeologici al porto, con un battello dopo l'altro per Procida e Ischia.